



La danza

L'Accademia celebra i suoi duecento anni
"Nei salti ora si vola"

LAURA MAGNETTI
A PAGINA XV

200 anni sulle punte

“Più snelli, più belli”
come sono cambiati
gli aspiranti ballerini

LAURA MAGNETTI

È UN valzer di compleanni delle grandi scuole di ballo, questo 2013. Ha festeggiato ad aprile l'Opéra di Parigi, dove le piccole étoiles crescono da 300 anni; sabato, invece, è il turno dell'Accademia della Scala, due secoli di storia che verranno celebrati con un Galà il cui ricavato andrà alla **Fondazione Rava** per sostenere l'ospedale pediatrico Saint Damien di Haiti e infine, a novembre, sarà la scuola del Bolshoi a spegnere le candeline, 240. Un'occasione che coinvolgerà anche gli allievi della Scala che si esibiranno a Mosca nel teatro di Vassiliev. Come star navigate, a dispetto dei loro 17, 18 anni.

Una frequentazione dei palcoscenici internazionali che il direttore della scuola milanese, Frédéric Olivieri promuove dal 2007, da quando cioè tiene le redini dell'Accademia di danza dove hanno studiato Carla Fracci,

Luciana Savignano, Alessandra Ferri, Roberto Bolle, Mara Galeazzi, Massimo Murru e tanti altri. «Si. Ballando ovunque i ragazzi imparano a conoscere stili diversi, a confrontarsi con le grandi compagnie. Sia che, dopo il diploma, entrino in Scala, sia che trovino una scrittura all'estero come Alessio Carbone che è a Parigi o Vito Mazzeo, ex star del San Francisco Ballet. Siamo l'unica scuola autorizzata a interpretare coreografie di Forsythe, Preljocaj, Kylian e Béjart del quale, tra l'altro, sabato proponiamo l'effervescente *Gaité Parisienne* su musiche di Offenbach. Oggi il 50% dei titoli proposti dalle grandi compagnie appartiene al repertorio moderno: chi lo conosce trova lavoro più facilmente».

Il doppio diploma — in danza classica e contemporanea — esiste dal 1999. Un'idea di Anna Maria Prina, ex solista della Scala e quindi direttrice della scuola per 32 anni. Ma come sono cambiati i corpi dei ballerini in erba in questi anni? «Una volta gli undi-

cenni che affollavano le audizioni erano più muscolosi e più bassi di statura; oggi sono più snelli e — diciamolo — più belli. Insomma c'è una scelta migliore», nota la Prina. Una lady di ferro con la quale si sono diplomati, tra gli altri, Bolle e Murru che hanno dato, con la loro fama internazionale, un impulso fortissimo alle iscrizioni dei maschi che oggi sono 85, appena un po' meno delle ragazze, 115.

E la tecnica? Sono cambiati i requisiti per essere ammessi? «Io guardavo l'elasticità, ma soprattutto la personalità degli allievi, la loro intelligenza. Massimo Murru a 12 anni aveva già la capacità introspettiva e la sensibilità artistica di un adulto. Bolle? Se lo vedevi alla sbarra da ragazzino capivi già chi sarebbe diventato. La Ferri? Un talento naturale. Ha fatto benissimo ad andarsene per inseguire la sua carriera internazionale».

L'attenzione al temperamento del singolo è una priorità anche oggi: «Ognuno può essere

speciale a modo suo. Certo la danza si è fatta più veloce; nei salti si deve volare. Si è più acrobatici, coordinati», dice Olivieri che insiste molto sul lavoro di allungamento muscolare, un obiettivo oggi più facile da raggiungere grazie a tecniche come Pilates o Girotonic. Strumenti di cui non disponeva ancora Luciana Savignano, dotata naturalmente di una fisicità modernissima. «Dopo l'ottavo anno sono partita per Mosca. Poi subito per Bruxelles con Béjart». La globalizzazione era ancora lontana ma la Savignano sapeva percorrere i tempi. All'estero, invece, non pensa per ora Elena Bottaro, 18 anni, che sabato danzerà il passo a due della *Bella Addormentata* e *Gaité Paisienne*. Vicentina, si è trasferita a Milano quando è entrata nella scuola (che esenta dalla retta annuale le famiglie meno abbienti). Elena si diplomerà nel 2014, quando la scuola di ballo dovrebbe traslocare in via Santa Marta. Le aule cambiano, la qualità resta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galà sabato alla Scala per il compleanno della Scuola di ballo

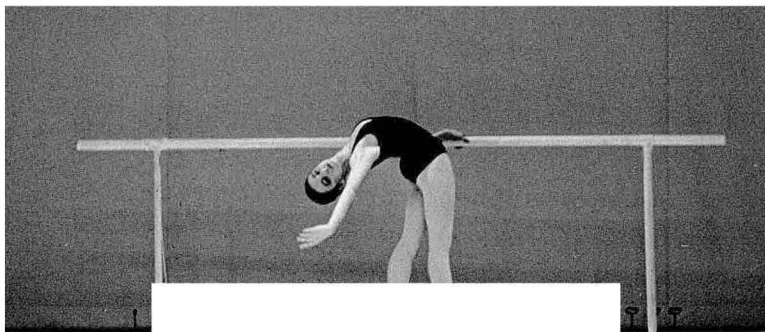
Gli 85 allievi e le 115 allieve sulla scia dei diplomati illustri, da Bolle alla Fracci

L'ex direttrice Prina
"Oltre all'elasticità
conta la personalità
Murru a 12 anni
era già un adulto"

Il direttore Olivieri
"Oggi la danza si è
fatta più veloce e
più acrobatica, nei
salti devi volare"

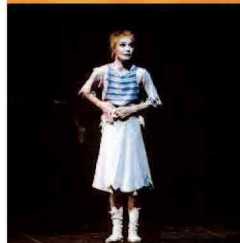
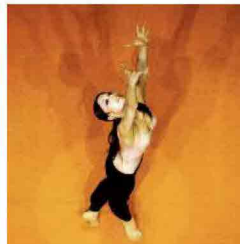
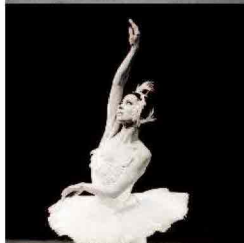
IERI E OGGI

A fianco
Alessandra
Ferri alla
sbarra nel
1977, in
basso una
foto di
gruppo
recente degli
allievi



LA SERATA

Teatro alla
Scala,
sabato alle
ore 20,
ingresso con
donazione da
30 euro per
Fondazione
Rava, info
0254122917



STELLE/1

Dall'alto
Carla Fracci
al suo
debutto alla
Scala con
'Cenerentola'
(1955); Liliana
Cosi ne "Il
lago dei
cigni" (1965);
stesso titolo
per la coppia
Roberto
Fascilla e
Vera
Colombo
(1966)



STELLE/2

Dall'alto
Luciana
Savignano in
'Bolero'
(1980);
Oriella
Dorella nel
balletto "La
Strada"
(1984);
Alessandra
Ferri e
Roberto
Bolle in "La
Dame aux
camélias"
(2007)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.